

Ipex: prezzi italiani in controtendenza spinti dal gas.

Settimana di assestamento sulle Borse europee, segnata da ribassi generalizzati, con l'eccezione dell'IPEX italiano che per contro registra un sensibile incremento.

La seconda metà di maggio è tradizionalmente uno dei punti di massima flessione della curva della domanda per banali ragioni stagionali che comprimono il consumo del civile, domestico e residenziale insieme, due comparti che ormai in Europa assorbono oltre il 60% dei consumi.

Non c'è più il riscaldamento e non è stato ancora attivato il condizionamento, la domanda cala e ne risentono quindi i prezzi.

Si può dire che il mercato ha funzionato e questa constatazione porta validi argomenti ai sostenitori della liberalizzazione dei mercati energetici. Il base load è così sceso del 7,5% sul Powernext e del 7,2% sull'EEX ed in valori assoluti abbiamo quindi una media settimanale di 30,18 €/MWh a Parigi e di 31,18 €/MWh a Lipsia.

Come dicevamo la borsa italiana risulta in controtendenza, con il PUN che cresce del 14,4% e sale a 57,23 €/MWh.

Questo pur con una domanda stabile, anzi ad essere rigorosi in leggera contrazione per quasi 400 MW, cioè dell'1,14%.

Quali allora le ragioni di questo andamento apparentemente anomalo?

Possiamo individuare due fattori, che in diversa misura hanno concorso alla lievitazione dei prezzi.

Il primo per rilevanza è il livello dei prezzi del gas ed insieme le aspettative per i prossimi mesi su questo specifico mercato.

Il TTF è oltre i 20 €/MWh (con un modestissimo differenziale sul PSV) e non ci sono segnali di un possibile ripiegamento a breve.

In un parco di generazione contraddistinto nel termoelettrico dall'assoluta prevalenza di cicli combinati a gas, uno scenario di tal fatta non può che sostenere i prezzi, in specie quelli in F3, che infatti (assente il fotovoltaico) sono schizzati del 22,81%.

Quanto poi alle ragioni di un prezzo del gas così elevato non c'è uno solo dei fondamentali che possa spiegarle e, come abbiamo già avuto occasione di dire, crediamo siano riconducibili assai più alla psicopatologia della finanza, contagiando anche il trading energetico, che non al campo dell'economia.

In altre parole sono le stesse ragioni che sospingono il greggio agli 80 \$/bl e cioè le turbolenze e le incertezze del quadro geopolitico globale e medio-orientale in specie.

Ricordiamo poi, per completezza, che abbiamo avuto una restrizione delle capacità di transito sulle linee di interconnessione transfrontaliere (Italia-Svizzera) per interventi di manutenzione, con una lievitazione dei prezzi al Nord.



Borsa elettrica: ad aprile Pun in calo, le Fer riprendono terreno.

Volumi in crescita e prezzi in calo (per lo meno su base mensile) con le rinnovabili che, spinte dall'idro, riprendono spazio riavvicinandosi al 50% della produzione nazionale.

Questi, in sintesi, gli esiti della borsa elettrica ad aprile riportati nella consueta newsletter Gme.

Più nel dettaglio, il Pun si è attestato a 49,39 €/MWh, in riduzione su marzo (-7,52 €/MWh, -13,2%) per le dinamiche stagionali del periodo, ma ancora in rialzo su base annuale (+15,2%).

Quest'ultima dinamica, coerente con il più elevato livello degli acquisti nazionali (rispetto al valore molto basso di aprile dello scorso anno) e con i maggiori costi del gas, appare in parte mitigata dall'incremento delle importazioni e dalla più ampia disponibilità di offerta idrica (quasi 6.500 MWh medi orari), soprattutto al Nord.

In tale contesto i volumi contrattati nel Mgp si confermano in crescita annuale (22,2 TWh, +2,2%), con la liquidità del mercato ai massimi da maggio 2017 (73,8%).

A livello zonale si osserva l'inversione del differenziale tra il prezzo di vendita del Nord e quello del Sud (48,52 €/MWh e 50,35 €/MWh, rispettivamente), registrata l'ultima volta a maggio 2017, con la quotazione siciliana, sostanzialmente stabile su base annua, che torna a mostrare il livello più alto del sistema (54,27 €/MWh).

In termini di fonti, la stabilità delle vendite nazionali è il frutto di una decisa riduzione di quelle degli impianti a fonte tradizionale (-16%), che ha interessato il gas in tutte le zone e il carbone al Centro Sud, e di una netta ripresa delle Fer (+23,2%), sorrette come detto soprattutto dal diffuso incremento dell'idro che torna a superare un quarto del totale venduto.

Il market coupling assegna sulla frontiera settentrionale, mediamente ogni ora, una capacità in import incrementata rispetto al 2017 (2.812 MWh, +182 MWh) e concentrata sulla frontiera slovena, dove si registra invece una flessione della capacità allocata in export, al pari di quanto osservato sulla frontiera francese.



Consumi elettrici, ancora in crescita ad aprile: +1,5.

Prosegue, sebbene con minore slancio rispetto ai mesi precedenti, la crescita dei consumi elettrici che ad aprile hanno registrato un incremento dell'1,5% rispetto allo stesso mese del 2017 (a marzo aveva segnato +4,2%) con una richiesta di 24,1 miliardi di kWh.

Una performance, sottolinea Terna diffondendo oggi i dati, che ha risentito dell'effetto calendario e temperatura con un giorno lavorativo in più rispetto allo scorso anno (19 vs 18) e una temperatura media mensile superiore di quasi 2°C rispetto ad aprile 2017.

Nei primi quattro mesi, prosegue il Tso, la domanda si è attestata sui 105,6 mld di kWh in aumento dell'1,7% (+1,5% a parità di calendario).

A livello territoriale, la variazione tendenziale di aprile 2018 è stata ovunque positiva: +2,3% al Nord, +1,2% al Centro e +0,1% al Sud.

In termini congiunturali, invece, il valore destagionalizzato ha fatto registrare una variazione negativa rispetto a marzo (-1,6%) e il profilo del trend si porta su un andamento stazionario.

La domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'84,8% con produzione nazionale e per il restante 15,2% dal saldo dell'energia scambiata con l'estero.

In lieve calo, infine, la produzione nazionale netta (20,7 miliardi di kWh) scesa dello 0,8% rispetto ad aprile 2017 a causa del calo generalizzato di tutte le fonti (geotermica -0,6%; fotovoltaica -2,6%; eolica -11,3%; termica -14%) fatta eccezione per quella idrica che, ad aprile, ha segnato una crescita del 72%.

